

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associative 2026

- Socio Ordinario € 30,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00



c/c Postale n. 15685357 intestato a Associazione Clubs Wigwam Italia
o con bonifico a IBAN IT16 T076 0112 1000 0001 5685 357



Giacomo Pesce
di anni 18
di Martellago (Ve)

Lavoro finalista del
Premio Wigwam Stampa Italiana 2026
"Giovani comunicatori per Comunità resilienti"
redazione@wigwam.it

In collaborazione con



I.I.S.
8 MARZO
K. LORENZ
Mirano-VE



**La Comunità Locale Wigwam
del Miranese**

CAVE, ACQUA E MISTERI: LA STORIA NASCOSTA DEL PARCO DI MAERNE E OLMO

Ho scelto di approfondire l'argomento del Parco lacustre tra le località di Maerne e Olmo, in provincia di Venezia, perché si tratta di un luogo vicino a casa mia e che frequento molto, ma di cui spesso non si conosce la storia.

Mi ha colpito il fatto che un ambiente oggi così naturale e tranquillo abbia in realtà origini legate al lavoro industriale e che, nel tempo, siano nate anche diverse leggende. Per questo motivo ho deciso di svolgere una ricerca che unisse storia, riflessione e racconti popolari.

Oggi il Parco rappresenta uno dei principali spazi verdi più conosciuti nella provincia di Venezia, un luogo frequentato ogni giorno da famiglie, sportivi e appassionati della natura.

A prima vista appare come un ambiente tranquillo e ben curato, ideale per il tempo libero.

La sua origine invece è legata a una storia completamente diversa, fatta di lavoro duro, di trasformazioni profonde del territorio. Accanto alla storia reale, nel corso del tempo si sono sviluppate numerose leggende e racconti popolari che contribuiscono a rendere questo luogo ancora più affascinante. Nel corso del Novecento, e in particolare nel secondo dopoguerra, l'area fu sfruttata per l'estrazione di materiali come sabbia e argilla.





Le grandi cavità lasciate dagli scavi rimasero abbandonate e, nel tempo, iniziarono a riempirsi d'acqua grazie alla falda sotterranea e alle piogge.

Questo fenomeno diede origine ai laghetti che oggi caratterizzano il parco. Iniziò così una fase di trasformazione naturale molto importante: da luogo di sfruttamento industriale, l'area iniziò lentamente a diventare un ambiente naturale.

All'inizio, però, i laghetti avevano un aspetto piuttosto selvaggio e poco accogliente. Le acque erano profonde e scure, le sponde irregolari e instabili e la vegetazione era ancora scarsa. Molte persone consideravano questi luoghi isolati e in parte pericolosi. Con il tempo, tuttavia, la natura iniziò a trasformare completamente l'ambiente. Piante, alberi e arbusti crebbero spontaneamente lungo le rive, mentre numerose specie animali trovarono un nuovo habitat. Si creò un ecosistema ricco e diversificato, rendendo l'area sempre più interessante dal punto di vista ambientale.

Queste risorse erano fondamentali per la costruzione di case, strade e infrastrutture in un periodo in cui l'Italia stava attraversando una fase di ricostruzione e crescita economica. Le cave rappresentavano quindi una risorsa importante per il territorio, non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello sociale, perché offrivano lavoro a molte persone della zona e contribuivano allo sviluppo locale.

Il lavoro nelle cave, tuttavia, era molto impegnativo e spesso pericoloso. I cavatori lavoravano in condizioni difficili, utilizzando strumenti e macchinari che non garantivano sempre la sicurezza necessaria.

Il terreno poteva cedere improvvisamente, causando frane e crolli, mentre l'acqua della falda sotterranea poteva infiltrarsi negli scavi, creando situazioni pericolose. Anche l'uso dei mezzi meccanici comportava pericoli, soprattutto in un'epoca in cui le norme sulla sicurezza erano meno rigorose rispetto a oggi. Per questo motivo, il lavoro in cava era considerato faticoso e rischioso, e ha lasciato un segno profondo nella memoria collettiva della comunità. Con il passare degli anni, l'attività estrattiva iniziò a diminuire fino a cessare completamente tra gli anni Sessanta e Settanta.





Esistono leggende e racconti popolari. Una delle storie più conosciute riguarda gli spiriti dei cavatori. Secondo alcune tradizioni locali, le anime dei lavoratori morti durante l'attività nelle cave non avrebbero mai abbandonato completamente il luogo. Si racconta che nelle sere più silenziose, si possano sentire rumori strani, come colpi lontani, passi o suoni metallici. Alcuni parlano anche di ombre o riflessi insoliti nell'acqua. Ciò ricorda il difficile passato di questi lavoratori.

Un'altra leggenda molto diffusa è quella del lago "senza fondo". Per anni si è creduto che uno dei laghetti fosse talmente profondo da non poter essere misurato.

Questa idea nasce probabilmente dalla reale profondità degli scavi e dal colore scuro dell'acqua, che dava l'impressione di un abisso infinito. Ciò contribuisce a rendere il luogo ancora più misterioso. Non mancano poi racconti legati a presunte creature misteriose. Alcuni abitanti sostenevano di aver visto movimenti insoliti nell'acqua, come se qualcosa di grande si muovesse sotto la superficie. Frequentando spesso questo parco con specchi lacustri, ho avuto modo di osservarlo in momenti diversi della giornata e in varie stagioni. Durante il giorno, è uno spazio vivo, pieno di persone che passeggiano, fanno sport o semplicemente si



rilassano a contatto con la natura. Allo stesso tempo, però, ci sono momenti, soprattutto al tramonto o nelle giornate più tranquille, in cui l'atmosfera cambia completamente e diventa più silenziosa e suggestiva.

Sapere che questo ambiente così piacevole ha avuto in passato una funzione completamente diversa mi ha incuriosito e fatto riflettere molto. Pensare che dove oggi ci sono alberi, sentieri e acqua, un tempo ci fossero cave e lavoro duro, mi ha aiutato a vedere questo luogo con occhi diversi. Non è solo un parco, ma un esempio concreto di come il territorio possa cambiare nel tempo.

Personalmente, trovo interessante anche il fatto che intorno ai laghetti siano nate delle leggende. Anche se probabilmente non sono reali, contribuiscono a creare un'atmosfera particolare e a mantenere vivo il legame con il passato. In conclusione, questo parco è un esempio significativo di come un'area sfruttata dall'uomo possa rinascere e assumere un nuovo valore. La sua storia unisce lavoro, natura e memoria, mentre le leggende aggiungono un elemento di mistero e fascino. Questo intreccio tra realtà e immaginazione rende il parco un luogo unico, capace di raccontare il passato e allo stesso tempo di offrire uno spazio di benessere e tranquillità per il presente ■

© Riproduzione riservata